

MAGGIO ALL'INFANZIA 2016 A CURA DI MARIO BIANCHI

Testata : Eolo Ragazzi

Autore : Mario Bianchi

Flavio Albanese della "Compagnia del sole", ancora su testo di Niccolini, in "L'universo è un materasso" si presenta davanti ai piccoli spettatori impersonando, il Tempo. Attraverso il suo racconto che dura migliaia di anni, ci narra di sé e della sua meravigliosa evoluzione da quando si chiamava con un altro nome, Crono, ed era imperatore dell'Universo, fino ad oggi, quando l'uomo ha cominciato a comprendere che non solo le cose non sono come sembrano, ma probabilmente tutto, come in teatro, è solo illusione, e così lui è scomparso dalle leggi della fisica.

È una storia lunga quella che narra, divisa in quattro capitoli. Nel primo di essi si narra di una grande esplosione, ovvero come dal buio nacque la luce e tutto il resto, nel secondo, come, osservando la realtà, gli umani cominciarono a capire come era fatto il mondo, per arrivare al terzo capitolo dove si dimostra che la realtà non è quella sembra, ovvero che nulla, ma proprio nulla, è al suo posto. O forse sì. Ed infine come già detto, alla più amara, forse, ma nello stesso tempo consolante conclusione, la realtà è un'illusione, e il tempo quindi non esiste.

Insomma, come spiega il grande Einstein all'esterefatto Tempo: L'Universo è un materasso senza inizio e senza fine, che sta diventando sempre più grande, come una pasta di pane ben plasmata.

E dove c'è un pianeta, il materasso si incurva e, quando il pianeta gira su stesso, porta con sé tutto quello che c'è nel materasso, che poi è lo spazio che ha intorno, un po' come quando, uno, di notte, voltandosi nel letto porta con sé il lenzuolo e la coperta!...

Einstein in modo semplice continua spiegando al suo interlocutore come il tempo sia un'entità diversa per ognuno di noi, terminando poi il suo discorso in modo melanconico "eravamo convinti, noi gli uomini, di essere al centro esatto dell'universo e non lo siamo. Credevamo di essere fatti a immagine e somiglianza di Dio, di essere il suo figlio prediletto... di essere di una razza superiore a tutti gli animali, poi un giorno abbiamo scoperto di essere quasi uguali alle scimmie e di avere bisnonni in comune con le amebe, le margherite e qualunque altro essere vivente... Non siamo il centro del mondo, non siamo i più belli, e nemmeno i più intelligenti. E un giorno moriremo!.. Credevamo di essere speciali ma non lo siamo: solo un granello di polvere in un angolo sperduto dell'universo" Molto bello questo monologo di Flavio Albanese, narrato in mezzo ad un cielo trapuntato di stelle, su un testo intelligente che l'attore sa rendere effervescente dialogando spesso con se stesso ma soprattutto con luci e voci che piovono dall'alto, in modo fervido, ma quel che più conta semplice e divertente, così semplice e divertente che anche un bambino può capire un discorso così apparentemente complesso, e anche noi, che di queste cose avevamo sempre capito ben poco, finalmente abbiamo compreso di essere una piccola parte dell'universo, ma in verità possiamo confessarlo, almeno questo, lo sapevamo già!

[Consulta link](#)